

LA RICHIESTA DI ARRESTO PER CARLO DE BENEDETTI E L' INCHIESTA SULLE TANGENTI PAGATE DALLA OLIVETTI PER LE FORNITURE AL MISTERO DELLE POSTE

" Su De Benedetti ci sono elementi nuovi "- F.Haver - Corriere della Sera - 2-11-93

Il gip Augusta Iannini: " fatti acquisiti dalla Procura di Roma " motivano la richiesta. ma i legali negano: elementi gia' chiariti coi giudici milanesi

ROMA . "Per me, la legge e' uguale per tutti. L' ingegner Carlo De Benedetti e' uguale al signor Mario Rossi, al signor Paolo Bianchi. E se i signori Mario Rossi o Paolo Bianchi fossero accusati degli stessi fatti contestati nell' ordine di custodia cautelare all' ingegner Carlo De Benedetti, sarebbero stati arrestati". Augusta Iannini passa al contrattacco. Non si difende entrando nel merito dell' indagine sulla vendita di apparecchiature da parte dell' Olivetti al ministero delle Poste, su quei 10 miliardi che sarebbero finiti nelle tasche di funzionari corrotti e di alcuni partiti: il gip ha firmato il provvedimento contro l' Ingegnere e aspetta ancora di interrogarlo. Il segreto istruttorio le impone di tacere. Almeno su questo aspetto. "Non posso dire nulla sul fatto se ci siano o meno altri elementi rispetto a quelli acquisiti a suo tempo dai colleghi di Milano", dice. Ma il gip non si tira indietro quando c' e' da far capire quale sia il punto di vista dei magistrati romani su questa vicenda che ha gia' suscitato un mare di polemiche. Irrintracciabile il pm Maria Cordova, la replica delle "donne in toga" e' dunque affidata ad Augusta Iannini. Che sembra in perfetta sintonia con la collega. Dottoressa Iannini, a Milano si fa notare che De Benedetti sara' arrestato per gli stessi fatti per i quali era gia' indagato dal pool Mani Pulite. "Mi e' arrivata una richiesta da parte della procura della Repubblica. Certo, la procura non e' la Cassazione.

Ma di fronte a una richiesta motivata e articolata io sono tenuta ad applicare la legge". Le critiche all' operato dei giudici romani ruotano attorno alla necessita' di adottare il provvedimento quando gia' De Benedetti era stato iscritto nel registro degli indagati della procura di Milano, e sempre per il reato di corruzione. Ma c' e' di piu' . Nelle dodici pagine scritte a macchina e depositate in cancelleria alle 13.30 del 29 ottobre, quando gia' si parlava in tutta Italia della richiesta di Maria Cordova nei confronti di De Benedetti, secondo la tesi difensiva (ribadita ieri con una nota: "Ne' fatti nuovi ne' cifre nuove") non c' e' nulla in piu' rispetto a quello che lo stesso De Benedetti aveva detto nel memoriale consegnato ad Antonio Di Pietro. Vicende di ordinarie mazzette abbondantemente illustrate anche dai manager del gruppo di Ivrea che, dopo l' Ingegnere, erano stati chiamati al palazzo di giustizia di Milano per descrivere nei minimi dettagli cifre e destinatari delle stesse. Ci sono questi fatti nuovi, alla base del provvedimento? "Ripeto, non posso entrare nel merito dell' inchiesta. Sottolineo, pero' , che leggendo attentamente l' ordinanza di custodia cautelare si evince chiaramente che ci sono elementi nuovi, acquisiti nel corso delle indagini condotte dalla procura di Roma", spiega Augusta Iannini. Nessuna allusione diretta, nessun riferimento esplicito da parte del gip. Ma negli ambienti di palazzo di giustizia si tende ad accreditare la tesi che ci siano alcuni aspetti che non erano stati approfonditi dai giudici milanesi: c' era il conflitto di competenza in Cassazione e bisognava aspettare che venisse deciso a chi affidare il compito di proseguire gli accertamenti. E quegli approfondimenti, si dice, sono stati fatti a Roma, dopo l' arrivo del fascicolo. Ma a cosa ci si riferisce? Alle cifre spese dal ministero delle Poste per acquistare dalla Olivetti le stampanti e le telescriventi, per esempio. In parole piu' chiare: della quantita' esatta di denaro e del numero di apparecchi obsoleti e inadeguati acquistati dal dicastero a Milano non si conoscevano molti particolari. Ma c' e' chi ricorda che nel memoriale De Benedetti era stato piu' che prodigo di particolari su questi argomenti. Su queste tangenti che, secondo lui, gli erano state "estorte". E allora, chi ha ragione, Milano o Roma? Impossibile dirlo, bisognerebbe avere in mano tutte le carte processuali per cercare di capire qualcosa. E nella stanza di Maria Cordova c' e' , ormai, una montagna di documenti. Ieri s' e' parlato anche di una trattativa "sotterranea" tra i difensori e i magistrati sulle modalita' di presentazione dell' Ingegnere. Su questo tentativo di patto niente di ufficiale, ovviamente. Si parla dei soliti contatti che vengono presi tra avvocati e giudici quando c' e' da far costituire un latitante. Contatti che sono assai piu' frequenti e complicati nel caso in cui, come per Carlo De Benedetti, c' e' da evitare all' indagato l' assalto dei giornalisti. E, possibilmente, una lunga permanenza in carcere. Maria Cordova s' e' impegnata a interrogarlo immediatamente insieme con il giudice per le indagini preliminari: e' la strada per concedere subito gli arresti domiciliari, se non addirittura la liberta' . Non e' da escludere, a questo punto, che De Benedetti si presenti nelle prossime ore. "Ripetiamo che, da parte nostra, c' e' la massima disponibilita' ", ha sottolineato nuovamente, ieri sera, il professor Giovanni Maria Flick, che difende l' Ingegnere insieme con il collega Marco De Luca. Una disponibilita' che dovrebbe sfociare, in tempi brevissimi, nell' arrivo a Roma del patron dell' Olivetti. Gherardo Colombo, uno dei magistrati del pool di Mani Pulite, ha voluto precisare alcune sue dichiarazioni sul modo di condurre le indagini piu' delicate a Milano e a Roma. Affermazioni legate all' inchiesta su De Benedetti che avevano suscitato l' immediata replica del procuratore Vittorio Mele: "Preciso di non aver fatto riferimento ad alcun caso specifico ne' a eventuali prassi esistenti presso altri uffici giudiziari . ha sottolineato Colombo ., essendomi limitato a dire quali fossero le regole applicate nell' ufficio di cui faccio parte".